
FAOUZI SKALI

La via Sufi

Via d'amore e di conoscenza

La parola [Edizioni], pagg. 230, € 17

PRESENTAZIONE DELL'AUTORE

FAOUZI SKALI, insegnante alla Scuola normale superiore di Fes, in Marocco, appartiene a una famiglia di *sharif* (discendenti del Profeta) ed è membro di una *tariqa* (confraternita) sufi. È direttore del *Festival de Fès des Musiques sacrées du Monde* (Festival di Fes delle musiche sacre del mondo).

interiore/esteriore a partire dalla quale ho voluto tratteggiare qui alcuni aspetti dell'iniziazione spirituale nell'Islam. Via metafisica, essenza e spirito della tradizione. Via d'amore e di conoscenza.

*Invoca Dio mentre cammini
Non lasciarti distrarre
Vivifica il fragile cuore
Invoca la Maestà divina*

PRESENTAZIONE DEL LIBRO

Percepire il sufismo dall'“interno”. Comprendere la sua percezione del mondo. È ciò che, in questo libro, ho cercato di rendere comunicabile, in una certa misura. Ciò corrisponde all'esperienza vissuta della Via che ne ha nutrito la stesura. Da essa nasce questa visione

PREFAZIONE [DAL LIBRO]

Nella collana *I fiori dell'Islam*, il passaggio dal libro di Eva De Vitray-Meyerovitch, *La preghiera nell'Islam*, al libro di Faouzi Skali, *La via sufi*, è un passaggio naturale e logico; semplicemente perché la preghiera è il cuore della via sufi, e Faouzi è il discepolo di Eva.

In un altro libro, scritto in collaborazione con Eva, *Gesù nella tradizione sufi*, Faouzi racconta il loro incontro nel 1976 a Parigi, e come Eva l'aveva aiutato a ritrovare la sua fede islamica proprio tramite la via sufi dopo anni di lontananza.

Faouzi Skali rappresenta una delle figure più note nella divulgazione del sufismo in lingua francese. È lo stesso compito che è stato svolto da Eva prima di lui. Dal canto suo, Skali ha scoperto un nuovo campo di ricerca spirituale e di divulgazione delle tradizioni mistiche: la musica, seguendo l'intuizione di Rūmī che ha abbracciato la parola e la musica, unificando così il movimento delle labbra (la parola) e il movimento del corpo (la danza e la musica). Skali dirige un importante e originale avvenimento culturale internazionale in Marocco, il *Festival di Fes delle musiche sacre del mondo* e delle diverse religioni, che si è svolto nella sua 13esima edizione dal 1° al 10 giugno 2007, in coincidenza con la celebrazione degli 800 anni dalla nascita di Rūmī.

Sorge una domanda legittima prima di leggere questo libro:

Se i libri di introduzione al sufismo sono cospicui nelle lin-

gue occidentali, essendo questo l'aspetto dell'Islam che suscita più interesse, perché, dunque, tradurre un nuovo libro del genere in italiano?

La necessità di continuare questo lavoro divulgativo non procede solo dalla ricchezza e dall'ampiezza delle tradizioni, delle confraternite e *delle vie sufi*, ma anche dalla *soggettività* dell'esperienza mistica. Questo vale per ogni conoscenza umana che non pretenda l'oggettività e la scientificità assolute, e questo in particolar modo nel campo spirituale, che parte dall'interiorità della persona, dalla sua esperienza e *dhawq* (gusto, sapore o assaggio). Il sufismo riconosce e dichiara la propria soggettività per poterla oltrepassare gradualmente verso l'Assoluto. Questo complica ulteriormente il lavoro introduttivo al sufismo, perché ogni introduzione prende i colori dell'autore, il quale appartiene ad una determinata cultura e ad una specifica comunità. Dunque, ogni introduzione è *relativa*, nel senso positivo della parola, vale a dire contestuale e personale, come viene citato nel libro (p. 7):

I cammini della conoscenza ('irfān o gnosi) sono numerosi come i figli di Adamo.

Al di là dell'aspetto personale dell'introduzione, c'è anche il rifiuto *sistematico*, da parte del sufismo e dei suoi maestri, di ogni tentativo di sistematizzazione del loro pensiero, che non è un pensiero teorico ma piuttosto esperienziale. Non esiste nel sufismo un sistema dottrinale chiuso, nel senso epistemologico e logico, per non parlare della dimensione morale e umana, ma un cammino interpretativo che attraverso immagini, simboli, allegorie ecc. Gli strumenti del discorso sono la poesia, il mito, la musica, la danza: un cammino interpretativo, che è per natura plurale e non può essere una dottrina dogmatizzata. Qui le introduzioni ben vengano, tante quante sono le interpretazioni, e questo sia per motivi personali, sia per la natura stessa della disciplina, senza che ciò implichi necessariamente contraddizione o disarmonia, ma piuttosto diversi livelli di comprensione o punti di *visione*.

Il lavoro di Faouzi Skali è un lavoro iniziatico al *gergo* sufi, il modo di parlare e di esprimersi *suficamente*: le parole portano con sé i profumi e i colori dell'ambiente, delle *zāwia* maghrebine o delle *khānqāh* dell'Oriente. Rimane ovviamente l'iniziazione all'esperienza, il

toccare e l'incontrare faccia a faccia, un'esperienza che non può essere, ad ogni modo, libresco. È la presenza mistica di un maestro vivente, *shaykh ḥayy*, che la rende possibile, come ripete costantemente questo libro.

Skali ha scelto di analizzare e commentare una serie di testi scritti da grandi maestri sufi, principalmente maghrebini ma non solo, per penetrare nell'atmosfera spirituale del sufismo. Con lo stesso metodo, Skali ha presentato la parte dottrinale, ma anche la dimensione sociale, culturale e concreta della via sufi: fatto questo che conferisce anche importanza antropologica al libro.

Una domanda che merita un cenno in questo contesto, anche se una discussione dettagliata è rimandata ad un'altra occasione: perché il sufismo suscita tale interesse in Occidente, e nello stesso tempo è soffocato ed assediato in alcuni ambienti nel mondo islamico?

Il sufismo può essere una risposta, tra altre, alla sete di spiritualità, del senso della vita in Occidente, contro la pressione del materialismo. Ciò è in sintonia con le nuove esigenze del post-modernismo critico e della globalizzazione che influenza anche il piano religioso, renden-

docci sempre più consapevoli di un patrimonio umano inclusivo.

In alcuni paesi a maggioranza islamica, il sufismo è stato colpevolizzato, dai razionalisti (modernisti) e paradossalmente dai salafiti e wahhabiti (i tradizionalisti in senso letteralistico), di essere il responsabile della decadenza generale della civiltà islamica, di ritornare in modo mascherato alle religioni *pagane* pre-islamiche, ed altre accuse per elencare le quali non c'è spazio in questa sede.

Per valutare positivamente il patrimonio spirituale islamico, detto "sufismo", reinserirlo nel cuore dell'esperienza religiosa dell'Islam di oggi e integrarlo in un cammino di riforma religiosa, c'è bisogno della *traduzione* tra epoche e linguaggi diversi, rendendo il fenomeno comprensibile e comunicabile. Le traduzioni dei testi e dei temi sufi nelle lingue occidentali rappresentano un passo in questa direzione, perché la traduzione da una lingua classica ad una lingua moderna è innanzitutto un lavoro ermeneutico ed interpretativo per eccellenza. Questo libro è un passo in avanti in questo lungo cammino necessario e vitale per il futuro dell'Islam.

Adnane Mokrani & Shahrzad Houshmand

INTRODUZIONE [AL LIBRO]

Il sufismo si presenta innanzitutto come un'esperienza spirituale vissuta, interiore, il cui ambito si colloca al di là di ciò che può essere colto dalla ragione o dai sensi fisici. Soltanto in una tappa ulteriore, dopo una realizzazione spirituale, alcuni sufi, utilizzando un linguaggio simbolico e metaforico, trascrivono la loro esperienza in forma verbale.

Posta tale specificità del sufismo, sarebbe evidentemente vano fermarsi ad una critica teorica in senso classico della dottrina sufi, come avrebbe potuto darsi per qualunque sistema filosofico: come si è detto, l'elemento essenziale del sufismo è il suo aspetto "esperienziale", che si realizza attraverso l'iniziazione e non attraverso la sua espressione teorica.

Un approccio positivistico, magari assai sofisticato, si arroga sempre il monopolio dell'oggettività, riducendo l'esperienza in quanto tale a mera faccenda soggettiva.

Per quanto riguarda il sufismo, questa dicotomia si capovolge. L'esperienza spirituale porta a trascendere la ragione, non a negarla. Il suo fine è il conseguimento dell'oggettività asso-

luta, che non è altro se non l'autentica Realtà (*al-Haqq*). In relazione a quest'ultima, è il mondo così come lo percepiamo nel modo ordinario a rivelarsi contingente, relativo ed evanescente. La conoscenza di questa Realtà, per il discepolo che è sulla Via, passa attraverso la morte a se stesso, alla propria soggettività: "Morite prima di morire", recita un detto del Profeta, il quale, sottolineando l'aspetto illusorio del mondo, dichiara inoltre: "Gli uomini dormono: quando muoiono, si risvegliano".

Il sufismo è la Via che, nell'Islām, conduce a questa conoscenza.

Il linguaggio dei sufi, che si riferisce ad un'esperienza spirituale, è necessariamente simbolico, e proprio per questo si presta ad una comprensione a più livel-

li. I sufi dicono sempre che, quale che sia la bellezza o la precisione dei loro scritti, questi ultimi non sono se non il remoto riflesso di una conoscenza contemplativa:

“Qual è questo mare di cui la parola è la costa?

Qual è questa perla che si trova nei suoi abissi?

L'essere è l'oceano, la parola è la riva,

le conchiglie sono le lettere, le perle, la conoscenza del cuore.

In ogni onda essa getta mille perle regali

di tradizioni, di santi detti, di scritti.

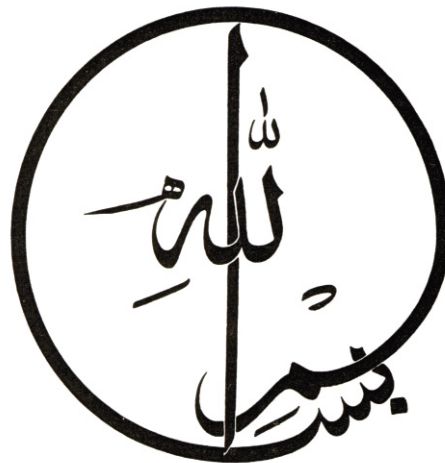
Ad ogni istante sul mare spuntano migliaia di onde,

e tuttavia la sua acqua non diminuisce di una sola goccia.

La conoscenza nasce in questo mare,

ciò che avvolge le sue perle, sono le lettere e la voce”.

Faouzi Skali



“Nel Nome di Dio”